ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 5
Telefoni
dal n. 40-921 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
5-6 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Dal testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onomastico: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, [illegible] e Colonie: Anno L. 180, Sem. 90, Trim. 36. Estero: Anno L. 360, Sem. 180, Trim. 90 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Fra i Bassi Vosgi e il Reno superiore

La città di Weissenburg liberata e rastrellata da importanti gruppi d'assalto germanici

Fronte Ovest, venerdì sera.

Von Rundstedt ha strappato l'iniziativa dalle mani di Eisenhower il 16 dicembre e l'ha mantenuta fermamente sino ad ora. Il nuovo vittorioso attacco di sorpresa sferrato da Von Rundstedt fra la Saar ed il Reno superiore, renderà ancor più difficile ad Eisenhower di riprendere la perduta iniziativa. Questo nuovo attacco di sorpresa germanico ha avuto per conseguenza un altro guadagno di terreno per i tedeschi, nella prime ventiquattro ore, di una dozzina di chilometri, ciò che rappresenta, all'incirca, lo stesso guadagno ottenuto sul fronte di Aquisgrana dagli americani nel corso di tre o quattro settimane.

Tre o quattro Armate americane sono, ora, obbligate a rimanere sulla difensiva sul fronte occidentale. Una delle quattro armate americane sul fronte occidentale, cioè la 7ª, che opera nel settore di Aquisgrana, è stata costretta ad adottare la difensiva, in attesa degli avvenimenti.

La situazione

Allo scopo di meglio spiegare la presente situazione sul fronte occidentale, vengono sottolineati i seguenti punti:

1) L'offensiva germanica fra la Mosella e la Mosa ha avuto per conseguenza lo scompaginamento della I Armata [illegible] e l'annientamento di parte considerevole di quell'Armata stessa.

2) La offensiva ha costretto Eisenhower ad immettere in fretta e furia la III Armata di Patton nel fronte di penetrazione in Belgio, sottraendola dal fronte della Saar, a protezione del minacciato fianco delle Armate alleate. La pressione nemica è stata così, eliminata dal fronte tedesco della Saar.

3) La settima Armata americana ha dovuto prendersi a carico anche il settore che veniva precedentemente tenuto dalla III Armata americana. La potenza offensiva degli americani al sud del Palatinato è diventata, perciò, minore ed anche la settima Armata americana è stata obbligata ad abbandonare quanto aveva ottenuto a grosso di gravi perdite, nella zona della linea Maginot e nella zona esterna delle fortificazioni germaniche.

4) Le fortificazioni tedesche, profondamente scaglionate, hanno dimostrato di essere molto più forti di quanto il nemico si era atteso. Esse hanno reso, possibile alle Armate germaniche di respingere l'avanza nemica e di sferrare il poderoso contrattacco.

5) Il morale delle truppe germaniche è ora altissimo ed i tedeschi sono pure riusciti a restaurare l'equilibrio in alcuni campi della produzione bellica.

La situazione bellica sul fronte occidentale si presenta dunque, oggigiorno, all'incirca come segue:

Sono in corso duri combattimenti sui due fianchi del cuneo tedesco nel fronte centrale degli alleati. Hanno dovuto venir improvvisati raggruppamenti su vasta scala, da parte di Eisenhower, per la protezione dei suoi fianchi settentrionale e meridionale, minacciati ambedue a tergo dalle formazioni tedesche che hanno operato il cuneo di sfondamento.

La prima Armata degollista in Alsazia è soggetta a forte pressione germanica al sud e la prima Armata canadese e la seconda britannica al nord saranno difficilmente in grado di muoversi e giungere a prestare aiuto agli americani, poichè esse sono attualmente totalmente impegnate. E' significativo il fatto che l'attività germanica sul fronte olandese è stata notevolmente intensificata nel corso degli ultimi giorni.

In merito alla situazione sul fronte occidentale, il collaboratore militare del D.N.B., dott. Max Krull, scrive:

«Con la nuova offensiva nemica, che è iniziata sopra un largo fronte sulla linea Rochefort-Marche e che si estende su parecchi centri nevralgici sino alla regione di Stavelot, i combattimenti nelle Ardenne denotano un nuovo aspetto. Con le formazioni che sono state ritirate dal settore di Aquisgrana, il nemico, mettendo in linea importanti forze, tenta di operare una penetrazione verso sud-est.

Data l'importanza delle forze messe in linea i combattimenti sono molto duri e sul loro sviluppo e andamento le autorità militari non possono ancora fornire particolari. L'obbiettivo delle forze attaccanti nemiche è evidentemente lo stesso delle truppe del generale Patton, che attaccano da sud, e cioè la città di Houffalize sulla Wartke. E' in questo modo l'intenzione di una manovra a tenaglia è resa manifesta, ma finora nessuno degli elementi d'urto del nemico si è avvicinato a questa località. A questa convinzione concorre grandemente il fatto che nel settore di Bastogne il nemico è passato alla difensiva.

«E' da notarsi pure che i combattimenti principali nella zona d'irruzione tedesca sono attualmente sostenuti, quasi esclusivamente, dalla IX e dalla III Armata americane, per modo che si può concludere che le condizioni in cui si trova la I Armata del generale Hodges, dopo le sorta ieri dagli attacchi della I Armata nordamericana, appoggiata da truppe d'assalto e corrisposta dalla IX Armata nordamericana, contro il limite settentrionale della zona d'irruzione tedesca, fra Stavelot e Marche. Come si prevedeva, il centro di gravità si trova nella regione di Grandmenil, di dove gli americani effettuano dei grandi attacchi in direzione sud, allo scopo evidente di alleggerire il duro compito delle loro forze a Bastogne.

Questi attacchi sono stati preceduti da forte preparazione di artiglieria e dall'impiego di numerosi carri armati. Nel loro primo assalto, le formazioni nemiche sono riuscite a penetrare in due punti nelle posizioni tedesche, per circa 8 Km., ed a conquistare un po' di terreno in direzione di Houffalize.

La riserva tedesche, che sono state immesse rapidamente, sono infine riuscite a riguadagnare gran parte della zona di infiltrazione avversario mediante violenti contrattacchi, arrestando il grosso del nemico attaccante.

Località riconquistate

Sul fianco meridionale del cuneo tedesco altre formazioni nordamericane hanno lanciato, contemporaneamente, degli attacchi dalla zona di Bastogne, in direzione nord, contro Houffalize, allo scopo evidente di tagliare le vie di comunicazione e di rifornimento del gruppo del fronte tedesco fra Bastogne, Rochefort e Grandmenil.

Ma questo tentativo nemico è fallito grazie all'intenso fuoco delle artiglierie e ad un potente contrattacco tedesco, durante lo svolgimento del quale le truppe germaniche sono riuscite a conquistare una serie di località tenacemente difese dagli americani, come pure ampie zone di terreno. In quelle azioni sono avvenuti numerosi combattimenti di carri armati, nel corso dei quali i nordamericani hanno subito delle perdite elevate in uomini ed in materiali.

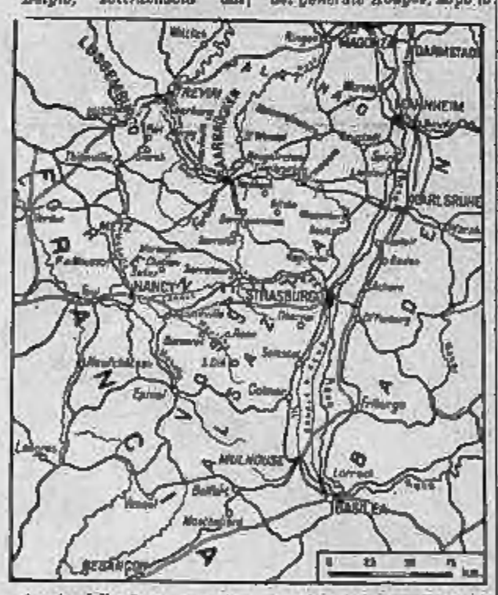
Altri attacchi dei nord-americani sono stati sferrati dalla testa di ponte sul Sauer, in direzione nord, contro le posizioni tedesche a sud-ovest di Wilta. Ma anche questi attacchi sono falliti con perdite sanguinose per il nemico.

Fra la Saar ed il Reno, nella regione dai due lati di Bitsch, i tedeschi hanno dovuto passare temporaneamente alla difesa in seguito ad una serie di violenti contrattacchi nemici. Le artiglierie germaniche hanno avuto buon gioco dal tiro intenso contro le masse avversarie.

Tuttavia, dopo poche ore, le formazioni nord-americane attaccanti si trovavano così decimate che hanno dovuto cedere alcuni settori, importanti di terreno, davanti alle truppe tedesche che continuano ora ad attaccare con enorme impeto in questa regione.

Sono proseguiti, frattanto, nei Bassi Vosgi, i movimenti delle truppe tedesche, le quali hanno effettuato dei progressi. Fra i versanti orientali dei Vosgi e il Reno le truppe tedesche sono avanzate di alcuni chilometri in direzione del sud.

All'ultimissima ora l'Agenzia Internazionale Informazioni dà notizia che gruppi d'assalto germanici assai importanti hanno conquistato ieri diverse località fra i Bassi Vosgi ed il Reno, fra cui la città di Weissenburg, ch'è stata liberata e rastrellata dai tedeschi, di modo che anche in questo settore il precampo della fortificazioni occidentali si trova di nuovo per intero in mano dei germanici.



Gli americani delusi

«La guerra non è ancora terminata»

Ginevra, venerdì sera.

Sin dal suo inizio, la 79.a legislatura del congresso americano ha manifestato un cambiamento di giudizio sulla situazione nei riguardi delle vedute e aspettative nutrite da alcuni ambienti politici. Il senatore Barkley, democratico e rappresentante del Kentucky, ha proposto «di credere che gli avvenimenti militari e politici permettono al congresso ed al paese di rendersi conto che la guerra non è ancora terminata». La seduta è durata 46 minuti, dopo di che si è aggiornata a sabato prossimo per ascoltare la lettura di un messaggio di Roosevelt. La camera dei rappresentanti ha presentato 500 proposte di legge. Con 207 voti contro 186, è stato deciso che la commissione per l'attività nord americana, meglio conosciuta sotto il nome di «commissione Dies», continui ad esistere. Ciò ha reso sorpresa perchè la «Associated Press» aveva annunciato che questa commissione avrebbe cessato di funzionare alla fine dell'ultimo congresso.

Lo dice un generale inglese

Il "Tigre Reale,, è una macchina formidabile

Lisbona, venerdì sera.

Si apprende da Londra che le qualità del carro armato «Tigre» e del «Tigre reale» vengono riconosciute dal tenente generale Martin, corrispondente del *Daily Telegraph* in un suo articolo pubblicato ieri. Martin mette in rilievo che il «Tigre» deve senza dubbio venir considerato come un buon carro armato, ma che il «Tigre reale» che rimpiazza ora il «Tigre» è una macchina assai più formidabile.

La campana del Cremlino è sempre la più forte...

I polacchi di Londra definiti dalle "Isvestia,, una "piccola accozzaglia di reazionari impotenti,,

Il ten. Vilamovski si proclama rappresentante di Lublino a Londra -- Un esplicito editoriale della "Washington Post,,

Lisbona, venerdì sera.

Il gioco per la Polonia e relativo Governo rimane sempre sordo e mascherato sotto un velo che cerca di coprire il meno che possibile i principali agitatori.

La lizza più forte è sempre quella «rossa», in quanto le file della complicata matassa rappresentata dalla questione polacca sono sempre condotte dagli uomini del Cremlino. Essi agiscono — com'è naturale — per mezzo di emissari, ma tutto questo non nasconde per niente l'origine di ogni atto.

Londra e Washington — invece — sono alquanto sconcertate, perchè non aspettavano di certo che nel numero degli spinosi problemi europei comparisse quello polacco in maniera così acuta.

Stiamo, però, sempre alle notizie, che sono quanto mai significative di per se stesse.

Stephan Vilamovski, inviato del «Governo provvisorio polacco di Lublino» nella capitale britannica, ha così dichiarato ad alcuni giornalisti che il Comitato di Lublino è divenuto «de facto» e «de jure» il Governo attuale della Polonia e, questo, dopo che le Repubbliche Sovietiche di Lituania, Ucraina e Russia Bianca l'hanno riconosciuto come tale.

«Dato che il Governo di Lublino non riconosce la costituzione di Pilsudski del '35, il governo polacco di Londra — egli ha detto — e tutti i suoi atti sono illegali. Per questo motivo il Governo di Lublino declina poi l'obbligo di rimborsare i crediti ammontanti a circa 130 milioni di lire sterline che designano al 1940, anno in cui l'Inghilterra concedette prestiti alla Polonia».

Vilamovski ha affermato inoltre di essere stato nominato rappresentante diplomatico di Lublino a Londra in seguito a conversazioni che Churchill ha avuto a Mosca con i delegati del Comitato di Lublino. Si sa soltanto, che egli, tenente delle forze polacche che si trovano in Inghilterra, è attualmente in congedo per malattia, [illegible] vuole raggiungere le truppe del Governo Arciszewski.

Colpo duro per gli anglo-americani

Il fatto del riconoscimento del «Governo di Lublino» da parte della Repubblica Sovietica già citato è un colpo assai duro per gli anglosassoni. Se ne fa eco lo *Stockholms Tidningen* che in un rapporto particolare da Londra scriveva ieri: «Se la notizia fosse vera, dovrebbe trattarsi ormai solo più di questione di tempo perchè anche Mosca riconoscesse questo Governo. Londra avrebbe ben inteso desiderato che il Cremlino attendesse sino alla nuova conferenza delle tre Potenze, dove sarebbe stata discussa la questione polacca. Ma i fatti sorpassano velocemente i desideri. Le probabilità dei polacchi di Londra diminuiscono sempre più».

A questo proposito giunge a buon punto una notizia di fonte inglese.

Il collaboratore diplomatico della *Reuter* ha dichiarato, infatti, fra altro, in merito alla questione polacca: «Io posso affermare che nè Mikolajczyk, nè il partito dei contadini, parteciperanno al Governo di Lublino, tanto più che essi considerano questo Governo come puramente comunista e come un'istituzione controllata dai comunisti, che può bensì venir imposta dai comunisti, ma che non sarà mai bene accetta alla maggioranza dei polacchi».

Più esplicita in merito allo sconcerto che regna negli ambienti diplomatici alleati, esclusa la Russia, è un editoriale della *Washington Post*, il quale chiede che i Governi inglese ed americano facciano pressione sui polacchi di Londra affinchè rimettano Stanislaw Mikolajczyk a capo del partito contadino polacco, «il solo uomo che possa fare da ponte tra Londra, Lublino e Mosca».

Il giornale aggiunge: «In questo momento sulla Vistola le Armate russe stanno facendo quello che anche nei circoli militari è chiamato «sciopero bianco», e ciò, finchè gli «alleati» abbiano chiarito il loro pensiero in merito alla Polonia. Lo «sciopero» costituisce, a quanto pare, una diretta violazione degli impegni di Teheran, dove il era rimasti d'accordo per una simultanea offensiva da oriente e da occidente. Per questo motivo la Polonia deve costituire il problema n. 1 nei confronti de la nostra diplomazia. I polacchi di Londra sono in preda ad un dissenso. Sarebbe inconcepibile che i loro dissensi dovessero portare a malumori fra le grandi Potenze e, questo, a detrimento delle vita americane».

Un'altra campana

Un'altra campana, quella che suona più forte, squilla in modo del tutto diverso dalla «alleata». Essa si trova a Mosca ed i campanari sono i rossi stellati del Cremlino che perseguono i loro piani ambiziosi di dominio sul continente europeo.

Infatti la formazione del Governo provvisorio polacco di Lublino viene definita dalle *Isvestia* come «la pietra miliare più importante della storia della Polonia» e come la fedele rappresentanza del popolo polacco. Il giornale scrive inoltre che il Governo polacco esiliato a Londra è «una piccola accozzaglia reazionaria, che non può aver la pretesa di rappresentare il popolo polacco, con il quale esso non ha il minimo contatto».

Non c'è da stupire per nulla — fa poi capire il foglio moscovita — che la notizia della formazione del Governo polacco provvisorio di Lublino sia stata appresa con displacere e rabbia impotente da parte dei reazionari polacchi di Londra.

E il giornale in questione così conclude, con quella mancanza sincerità che il Cremlino non tenne mai di ostentare: «Il popolo dell'Unione sovietica è stato molto favorevolmente impresso dal fatto che un Governo rappresentante fedelmente il popolo polacco sia stato finalmente formato a Lublino».

Bivacco nell'inverno polare

Durante una sosta nella marcia di reparti germanici sul fronte rapporto verso la Norvegia settentrionale, uomini e salmerie riposano e si rifocillano. (P. K. Hirschfelder)

Di fabbricato in fabbricato, nella capitale magiara

Si continua a lottare nelle vie del centro

Rinnovata attività combattiva ai margini della Selva Baconia - Poderose azioni intraprese dalla Luftwaffe

Fronte orient., venerdì sera.

La lotta per Budapest costituisce sempre il motivo dominante di tutta l'attività bellica sull'est europeo. L'accerchiamento delle truppe sovietiche di Malinovsky non ha portato ad alcun mutamento della situazione per l'eroico comportamento del presidio germano-ungherese.

Sono continuati, di notte e il giorno, gli scontri nelle vie del centro, tra il rovinio delle case e lo schianto delle bombe. Di fabbricato in fabbricato la bella città danubiana vede ancora svilupparsi le lotte più feroci che vanno martoriando l'insieme aggrovigliato dei suoi quartieri, ora tragicamente avvolti da un manto di desolazione.

Come l'agenzia Interinf faceva rilevare ieri sera sul tardi, *fra la riva orientale del Balaton e la meridionale del Danubio gravi combattimenti persistono con crescente accanimento. Ad ovest di Alcsaresa i bolscevichi hanno continuato i loro tentativi di comprimere le posizioni dei tedeschi e degli ungheresi presso i contrafforti meridionali della Selva Baconia. Le unità sovietiche però sono state fallmente decimate dal fuoco di sbarramento della difesa da perdere l'impeto e rimanere stroncate ancor prima di giungere nei pressi degli obiettivi. Il gruppo di forze bolsceviche, che avrebbe dovuto spingersi in direzione di Gyor attraverso la depressione che si trova presso Mor, in conseguenza delle perdite riportate nei giorni precedenti, è rimasto inattivo.*

Molto più vivace si è dimostrata la situazione sul settore del fronte fra Felsoegalla e la riva meridionale del Danubio, dove i bolscevichi hanno di continuo fatto affluire riserve, le quali già durante la marcia sono state sbaragliate. I sovietici hanno perduto almeno 72 carri armati. Si prevede, però, che si avranno nella prossime ore scontri quanto mai violenti.

Presso il confine slovacco, fra il Gron e la città di frontiera ungherese di Losonac, i bolscevichi hanno inserito nelle loro azioni di carattere locale, sempre per questo riuscire a conseguire successi meritevoli di menzione. Presso Losonac, dove hanno ricevuto rinforzi, i sovietici sono riusciti ad infiltrarsi nelle posizioni germano-ungheresi, ma ne sono stati subito scacciati. Attualmente il fronte segue pressapoco questo limes: Boary Benedik - Batovce-nord di Skiabina - sud di Losonac, città, quest'ultima, che si trova sempre in solida mano germanica.

Poderose formazioni di carri da battaglia germanici sono intervenute nella lotta terrestre, appoggiando con grande efficacia l'azione delle truppe. Obiettivi degli aerei germanici sono stati, soprattutto, i carri armati ed il traffico di rifornimento dell'avversario. In base alle informazioni sinora pervenute si apprende che ieri ad occidente di Budapest 18 carri armati sovietici sono stati messi fuori combattimento, mentre un gran numero di automezzi nemici è stato distrutto.

Verona e Udine bombardate

Diciotto bambini e otto suore sepolti sotto le macerie

Verona, venerdì sera.

Verona ha subito un nuovo massiccio bombardamento aereo da parte di apparecchi anglo-americani che, sopraggiungendo in varie ondate sopra la città, hanno sganciato numerose bombe che hanno colpito abitazioni civili, un ospedale della periferia e un convento di suore nella zona collinosa. Le vittime finora accertate ascendono a tre morti e una decina di feriti.

Udine, venerdì sera.

Udine è stata attaccata il 28 e il 29 dicembre da formazioni aeree nemiche che hanno sganciato numerose bombe dirompenti e incendiarie nel centro dell'abitato. Nel corso delle terroristiche incursioni sono state colpite case operaie, istituti e chiese. Otto suore e 18 bambini si trovano tuttora sepolti sotto le macerie dell'istituto Micesio.

LA LOTTA SUL FRONTE ITALIANO

L'infiltrazione nemica bloccata a nord-ovest di Ravenna

Fronte italiano, venerdì sera.

L'offensiva che il nemico ha sferrato sul fronte italiano con la speranza di potere operare una rottura delle linee tedesche a [illegible] a manovre su più vasta scala, si è ora localizzata al suo settore a nord-ovest di Ravenna.

I germanici si battono con accanita resistenza e sovente passano a decisi contrattacchi, grazie ai quali è stato possibile ricorrere ulteriormente la iniziale infiltrazione dei canadesi.

Queste truppe vengono usate in campo aperto dagli inglesi senza risparmio, per cui le loro perdite, di fronte alle armi automatiche dei tedeschi, sono assai gravi. Nella giornata di ieri anche il numero dei prigionieri è stato assai rilevante. Nonostante questa perdite i canadesi hanno ripetutamente attaccato le prime linee germaniche.

La giornata, si può dire, è stata caratterizzata esclusivamente da questi continui assalti lo anibo le parti.

L'aviazione è sovente intervenuta ad appoggiare le azioni degli «alleati», mitragliando le posizioni germaniche. E' doveroso però dire che l'impiego su vasta scala, sia di massi terrestri che aerei, non è valso agli invasori a raggiungere le loro mete. I guadagni territoriali sono assolutamente insignificanti e non sono nemmeno paragonati dallo scempio di uomini e materiali.

La zona di Faenza e quella a sud di Bologna risentono ancora dell'offensiva iniziale su vasto fronte, per cui viene segnalata forte attività di pattuglie e soprattutto di fuoco di artiglierie.

Anche il settore tirrenico è molto in movimento. Qui la V Armata ha alquanto intensificata l'attività delle pattuglie esplorative e non è escluso che anche qui tendino gli anglo-americani di aprirsi un varco.

La vigilanza germanica è, come sempre, attenta anche nell'Adriatico. Violenta rapida tedesche hanno infatti affondato in questo mare, presso l'isola di Meleda, ieri sera, poco dopo le 8, un battello-pattuglia nemico. Esso hanno anche attaccato le installazioni portuarie di Porto Licina, nella stessa isola, provocando violente esplosioni. E' stato constatato il completo successo della difesa nemica.

L'Inghilterra meridionale sottoposta a 24 ore di bombardamento

Amsterdam, venerdì sera.

Dall'alba di ieri, la attività aerea tedesca è stata diretta contro l'Inghilterra meridionale, sino alle ore sette di stamattina. La Reuter comunica che si sono verificati dei danni materiali e si sono avute delle perdite umane.

La Grecia, amara pillola per gli inglesi

C'è un nuovo Governo ma la battaglia perdura...

Un discorso del gen. Plastiras - Malinconico commento del "Times,, - La prigiona Averoff teatro di duri scontri

Ankara, venerdì sera.

Il nuovo Gabinetto greco costituito dal generale Plastiras tra l'infuriare della lotta fratricida nella stessa capitale ha — come è noto — prestato giuramento ieri dinnanzi all'arcivescovo Damaskinos.

Pur essendo il nuovo Gabinetto generalmente considerato come «apolitico», il corrispondente della «United Press» ha telegrafato a Londra che, negli ambienti di Atene ha recato non lieve sorpresa il fatto che nel suo discorso pronunciato ieri il generale Plastiras non abbia accennato, in nessun modo, alle «Elas» e, tanto meno, al possibile disarmo dei suoi componenti. Negli stessi ambienti si constata inoltre — dice il giornalista — che nessun rappresentante delle «Elas» è entrato a far parte del nuovo Gabinetto. Peraltro si osserva che il Ministro degli Esteri, Sofianopulos, può, in un certo senso, essere considerato come un anello di unione fra la «Elas» ed il Governo. Egli infatti è capo dell'ala sinistra del partito agrario greco, che costituisce uno dei principali gruppi di cui è composta la «EAM».

Stando però alle voci che corrono a Londra, le possibilità di un'uscita dal ginepraio in cui è venuta a cadere la Grecia sono ancora lontane.

Infatti in un articolo dedicato alla situazione nella quale si trova il Governo Plastiras, il *Times* dice che le *Elas* conservano la loro autorità su tutta la Grecia, eccezion fatta per Atene». L'*Elas* e le *Elas* — afferma il giornale — hanno confinato la lotta e non sono affatto disposte a deporre le armi». Il giornale attira la attenzione sul fatto che la migliore soluzione sarebbe che i due partiti consegnassero le loro armi ad un Governo che gode la fiducia generale ma — rileva poi malinconicamente il foglio londinese — «a quanto pare questo Governo non esiste».

Concludendo il *Times* dichiara che se non si agirà con rapidità tutto il lavoro di Churchill, di Eden, [illegible] e del generale Plastiras sarà stato per nulla.

Intanto, secondo notizie odierne, Michael Sergeyeff, incaricato di affari russo ad Atene nel 1939, è stato nominato nuovo Ambasciatore sovietico in Grecia.

La situazione bellica di quello che può venir considerato con tristezza per i britannici il quarto fronte europeo non accenna a risolversi.

I cannoni britannici hanno sparato numerosi colpi durante tutta la giornata di mercoledì, seguiti da almeno altri mille colpi nella successiva notte contro una delle strade settentrionali che conducono ad Atene. Dentro ai proiettili sono stati lanciati salvacondotti per gli uomini dell'«Elas» che desiderano passare dalla parte inglese.

Le forze della Guardia nazionale sono state ora aumentate di 30 battaglioni, con 30 ufficiali e 500 soldati ciascuno.

L'attacco avente per scopo d'impadronirsi di nuovo della grande prigione d'Averoff, nella parte nord-orientale di Atene, che gli insorti avevano trasformata in base d'appoggio, è stati ieri iniziato da parte dei britannici. Secondo le ultime notizie, la metà di quest'edificio è stata rioccupata. Contemporaneamente un distaccamento di truppe inglesi si è impadronito di due fabbricati, nei quali però si svolgono ancora dei combattimenti. Altre operazioni hanno luogo nelle vicinanze della piazza Omonia.

Due ufficiali britannici e sette borghesi sono stati uccisi ieri in conseguenza del fuoco d'inaudita violenza delle truppe dell'«Elas» sulla piazza della Costituzione.

A Parigi manca il pane

I panettieri ricevono solo duecento quintali di farina in luogo dei 750.000 occorrenti per la popolazione

Madrid, venerdì sera.

La situazione alimentare di Parigi si aggrava di giorno in giorno. Un nuovo contingentamento [illegible] è scoppiato fra i datori di lavoro e i lavoratori addetti alle panetterie, che ricevono attualmente solo 18 mila quintali di farina giornalieri invece di 180.000, occorrenti per fornire di pane tutti i parigini.

Bellicosità turca

«Dipenderà dal Giappone se si giungerà alla guerra» dichiara il Ministro degli Esteri

Berna, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri turco, Hasan Saka, ha dichiarato in una riunione della grande Assemblea Nazionale, nel corso della quale è stata presa la decisione di rompere i rapporti diplomatici con il Giappone, che tale decisione è stata presa in seguito a «suggerimenti» da parte degli Stati Uniti appoggiati dalla Gran Bretagna.

Il Ministro ha aggiunto che «naturalmente dipenderà dalla decisione e dall'atteggiamento dell'altra parte interessata se la rottura delle relazioni diplomatiche sarà trasformata in stato di guerra».

La Reggenza in Jugoslavia?

Lisbona, venerdì sera.

Le notizie secondo le quali Re Pietro di Jugoslavia avrebbe acconsentito, in seguito a una lunga conferenza con Churchill, alla costituzione di un Consiglio di Reggenza sono considerate a Londra come «premature». Nei circoli politici di quella capitale si presume che nulla di definitivo sarà deciso prima della conferenza fra Stalin, Churchill e Roosevelt.

Tribunali del popolo anche in Romania

Vienna, venerdì sera.

Secondo Radio Bucarest anche in Romania saranno istituiti dei Tribunali del popolo, che dovranno giudicare i «criminali di guerra». Il Ministro della Giustizia Patrascanu sta elaborando un progetto di legge nel quale sono fissate le pene per i «criminali», pene che variano da cinque a venti anni di carcere.

Limitata attività aerea del nemico sulla Germania

Berlino, venerdì sera.

Il D.N.B. apprende che nel corso della giornata di ieri l'attività aerea nemica sul Reich è stata molto ridotta. Ieri sera e nella notte su oggi sarà da combattimento velivoli inglesi hanno attaccato la capitale tedesca.

ULTIMA ORA

PRESSO LE FILIPPINE

Una portaerei e 2 navi da battaglia affondate

Tokio, venerdì sera.

E' stato comunicato ufficialmente: «Aeroplani giapponesi hanno affondato al largo delle Filippine una portaerei e due navi da battaglia».

Vita tempestosa del Caravaggio

Soprusi e miseria

Michelangelo Merisi, figlio naturale di un architetto e di una contadina, nasce a Caravaggio nel 1569. Fino a quindici anni vive nel palazzo dei Marchesi di Caravaggio, ai cui servizio è il padre, poi fugge a Milano, dove per alcuni anni è allievo del pittore Peterzano. Trasferitosi a Venezia, conosce la più squallida miseria e, dopo aver dipinto per il Conte Zorzi il suo primo quadro «Canestro di frutta», decide di andare a tentar la fortuna a Roma. Quivi un prete molto influente, Don Matteo, lo incarica di affrescare alcune cappelle votive in un villaggio della campagna romana, dove più infierisce la malaria. Michele accetta; ma dopo qualche mese, perchè Don Matteo, contrariamente alle sue promesse, non gli manda alcuna salutare, interrompe il lavoro e prende a fare il ritratto a una giovane donna, Maddalena. La popolazione accusata a encomiarlo sia per la sua disobbedienza ai desideri di Don Matteo, sia perchè la giovane che egli ritrae, colpita da una forma di malaria, peraltro, curabile, avendo a disposizione,

La sera seguente, il pittore entra a Roma su un carretto di contadini quasi, vinto [illegible] *simile sul ciglio della strada, l'avevano raccolto. Scendendo dal carro, Michele barcolla e s'accorge d'avere la febbre. «Lo sapevo che me la sarei presa», dice tra sè, incamminandosi verso la casa di Don Matteo. «Perchè la malaria che ha rovinato quel fiore, avrebbe dovuto esser così ingiusta da risparmiare me?». E sente affluire al cuore una stanca dolcezza, che però, come poria col peso, si muta subito in forsennato furore.*

— Se non volete tenere al vostro lavoro, non sarò certo io a farvici rimanere con la forza, — prende a dire Don Matteo con un disdegnoso sorriso di pace. Sospirando, ripiega la testa sul guanciale e chiude gli occhi.

— Se non volete tenere al vostro lavoro, non sarò certo io a farvici rimanere con la forza, — prende a dire Don Matteo con studiata affabilità. — Ma riguardo ai due mesetti che chiedete, e tutt'altra faccenda: nel contratto da voi firmato è stabilito molto chiaramente che sarete stato pagato allo scadere dei tre anni e che, se aveste interrotto l'opera non vi sarebbe stato dato neanche un centesimo.

— Ma di quale contratto mi andate parlando? — lo incalza il giovane pittore. — In esso era forse scritto che avrei dovuto spolverare come un buffone i mobili e che per giunta mi sarei annullato?

— Tutte le eventualità, buone o cattive, vi erano state meticolosamente e onestamente prevedute, — risponde il prete strabuzzando dagli occhi il documento di senso oscuro e molto equivoco.

— Ben diversamente voi mi parlaste! E poi, quanto contratto, io non l'ho nemmeno letto!

Mormorando e stringe nelle spalle;

— Figliuolo mio, nessuno ve l'ha impedito.

Oh, niente! Solo l'incalzare della fame, la fiducia che voi m'ispiravate e il roteiletto di ducati che avete voluto offrirmi!

— E che potete pure tenervi, — e Don Matteo, con uno sbadiglio gentile, fa il gesto di congedare il pittore; poi vedendo che questi non si muove, aggiunge genericamente: — Assolista il mio consiglio: tornate laggiù e cercherò di farvi avere un altro anticipo di dieci ducati.

Michele non sa più con-

Il famoso quadro della Maddalena

tenersi e dà un gran pugno sulla tavola del prete:

— Eccomela vi spettano e la voglio subito! Certo che a voi riuscirebbe gradito un mio ritorno in quella landa di morte! Matteo s'agghinda tutto per correre a fornire come un muto per costruire le nostre Cappelle, fra tre anni sarei già in posto di vermi! E così voi vi sarete pure dagnerito il compiacimento del Padreterno e la gratitudine dei contadini, spendendo in tutto venti ducati!

— Merisi, cominciate a passare il segno!

"Ma che vita è la mia?,,

Monsignore agita un campanello, finchè due servi armati ed il pittore, sollevato come una piuma, è scaraventato fuori della porta.

La sera cade triste e paurosa. Sotto un cielo cinereo e basso, i pilagri s'avviano grigi freddi impacciati; la mole possente e prifagna del Castel Sant'Angelo sembra un gigantesco sfioppo di tenebre; per le vie quasi deserte, la puzzente immondizia comincia a sollevar mulinelli di foglie secche e d'immondizie.

Il pittore batte i denti per il freddo, la febbre e quel tremito convulso che l'assale nei momenti d'ira. Di nuovo lo spettro della fame incombe su di lui.

«Ma che vita è mai la mia?», si domanda, guardando con occhi allucinati quelle acque tumultuose del Tevere. Il contatto della medaglia nel suo petto caldo gli dà a un tratto un'idea semplice insopportabile. Se la sfrappa di collo per lanciarla nel fiume, ma esso gli

Il cavaliere D'Arpino

pallino dei monovoli e che per giunta mi sarei annullato!

— Tutte le eventualità, buone o cattive, vi erano state meticolosamente e onestamente prevedute, — risponde il prete strabuzzando dagli occhi il documento di senso oscuro e molto equivoco.

— Ben diversamente voi mi parlaste! E poi, quanto contratto, io non l'ho nemmeno letto!

Mormorando e stringe nelle spalle;

— Figliuolo mio, nessuno ve l'ha impedito.

Oh, niente! Solo l'incalzare della fame, la fiducia che voi m'ispiravate e il roteiletto di ducati che avete voluto offrirmi!

— E che potete pure tenervi, — e Don Matteo, con uno sbadiglio gentile, fa il gesto di congedare il pittore; poi vedendo che questi non si muove, aggiunge genericamente: — Assolista il mio consiglio: tornate laggiù e cercherò di farvi avere un altro anticipo di dieci ducati.

Michele non sa più con-

Il cavaliere D'Arpino

tenersi e dà un gran pugno sulla tavola del prete:

— Eccomela vi spettano e la voglio subito! Certo che a voi riuscirebbe gradito un mio ritorno in quella landa di morte! Matteo s'agghinda tutto per correre a fornire come un muto per costruire le nostre Cappelle, fra tre anni sarei già in posto di vermi! E così voi vi sarete pure dagnerito il compiacimento del Padreterno e la gratitudine dei contadini, spendendo in tutto venti ducati!

— Merisi, cominciate a passare il segno!

"Ma che vita è la mia?,,

Monsignore agita un campanello, finchè due servi armati ed il pittore, sollevato come una piuma, è scaraventato fuori della porta.

La sera cade triste e paurosa. Sotto un cielo cinereo e basso, i pilagri s'avviano grigi freddi impacciati; la mole possente e prifagna del Castel Sant'Angelo sembra un gigantesco sfioppo di tenebre; per le vie quasi deserte, la puzzente immondizia comincia a sollevar mulinelli di foglie secche e d'immondizie.

Il pittore batte i denti per il freddo, la febbre e quel tremito convulso che l'assale nei momenti d'ira. Di nuovo lo spettro della fame incombe su di lui.

«Ma che vita è mai la mia?», si domanda, guardando con occhi allucinati quelle acque tumultuose del Tevere. Il contatto della medaglia nel suo petto caldo gli dà a un tratto un'idea semplice insopportabile. Se la sfrappa di collo per lanciarla nel fiume, ma esso gli

rosso con l'umiltà di una bambina discende a qualche casa di troppo grande e misteriosa — il gelo cortese delle cortedine nicciare. Ma l'abito della sua adolescenza era ormai frusto e macchiato in più punti; Maddalena ne aveva avuto un colpo al cuore e strappatasi dal collo la collana che le rinfrancava la sua colpa, s'era abbandonata su una sedia piangendo silenziosamente.

"Maledetto! Maledetto!...,,

Così l'aveva trovata Michele: la testa ricina e corvina assonnata, i capelli sciolti sulle spalle, il frivolo vezzo di perle sparso a terra; e subito [illegible] *abbandonò il quadro. Nei primi giorni di posa, poichè in giovane, felice di passarre lunghe ore con l'artista, era riternata tutta luce e sorrisi, egli non faceva che raccomandarle di star quieta; ma dopo un mese alla è così immobile e silenziosa che, se ogni tanto non fosse scossa da lunghi brividi e non alzasse gli occhi per lanciare a Michele furtivi sguardi supplici, sembrerebbe addormentata. Sempre più stanca la testina bruna si piega sull'omero e più pallide si fanno le gote del dolce contorno ancora infantile; giorno per giorno la ragazza è divorata dalla malaria e da uno struggente amore per il pittore, anche se questi ha occhi e voce solo per il suo quadro.*

E' autunno: dalla finestra aperta, con un getto di luce cruda, s'irrigidisce l'umido vento [illegible] *Nella stanza nuda e angusta il silenzio è così profondo che il fruscio del pennello sulla tela o, si spande sordo e cupo come l'incessante rodio di un tarlo.*

— E' finito, bambina, tutto finito come lo volevo! — dice finalmente Michele, posando i pennelli e stiracchiandosi beato. — Vieni a vederti!

Non udendo risposta, balza accanto alla ragazza, che bruciante di febbre giù si abbandona fra le braccia.

Colpita da un attacco di malaria fulminante, Maddalena entra in agonia. Il stessa notte. Un'ora prima di morire riprende conoscenza e fissa il pittore con quello stesso sguardo appassionato e supplichevole di quando stava in posa; egli capisce e la bacia singhiozzando.

La fanciulla non ha appena emesso l'ultimo respiro, che una turba d'esseri bestiale e urla alla porta della sua casa:

— Fuori il vampiro! Alla forca il maledetto, il figlio del demonio!

Michele è costretto a fuggire come un assassino, e il quadro che stringe sotto il mantello gli sembra la refurtiva di un ladro. A lungo rimugina e lo fruzia quel grido: «Maledetto! Maledetto!».

— Non hanno forse ragione? — si domanda; e con un brivido d'orrore si sovviene che negli ultimi giorni aveva proibito di guardare il quadro agli stessi famigliari di Maddalena, perchè non volevia sentirsi ripetere che i colori diletti sulla tela sembravano «spremuti» dalle guance della giovane. Perchè mai, incominciando a ritrarla, aveva stretto fra le mani l'amuleto? Non forse di qui l'amore maledetto che «frantò in fango e in disparato dolore tutto ciò che egli amò?

sono come voi, illustre maestro, — risponde Michele con insolita scaltrità — infatti mi hanno comprato «La Maddalena». «La fuga in Egitto» e finanche quelle tele di cavalli che erano destinate all'ospedale e che voi giudicaste «mostruose, orribili».

Il maestro si fa livido. Da quest'anni insidiosamente cercava la protezione di questi potenti personaggi.

— Perchè non mi hai avvertito prima di aver trovato amici così altolocati? Mi sarei subito liberato di te... Solo per carità cristiana ti ho preso nel mio studio!

— Bene, per onestà cristiana cominciate col pagarmi il mio lavoro che, finora, mi avete sempre pagato a cloria!

— Va a farti pagare dai tuoi principi, se hai tanta fretta. Io li pagherò come e quando mi piacerà!

— Dai Doria e dai Barberini mi farò pagare quando e come piacerà loro, ma da te subito e quanto voglio lo! — e Michele, presa la guarnacca, afferra l'oretto alla vita e lo rovescia con la testa all'ingiù, scrollandolo come un fagotto.

Mentre il Cavaliere agonetta e stilla, entra nello studio Prosperino delle Grottesche, un fervido ammiratore di Michele, e come lui, sottoposto alle angherie e all'acerbità del maestro.

— Toh, come starnazza il vetusto gallinaccio! — esclama fra le risa. — Vuoi che ti aiuti a spennarlo?

— No, a spennarlo.

Ma il d'Arpino, come tutti gli avari, non porta mai denaro indosso; e gli amici, dopo averlo inutilmente solleticato e rivoltato da tutte le parti, lo lasciano su un alto credenzone e sfondato il quadro, come prima di tanto baccano, escono dallo studio chiudendo la porta a chiave.

Appena fuori, Michele scaglia in aria il berretto declamando:

— Addio, vita grama e oscura al servizio di mestieranti e di sfruttatori adoranti solo il vitello d'oro! Arrivederci al grandioso rivolgimento d'arte che si terrà a Palazzo Buccari, illustre Cavalieri! Anche il vostro indegno allievo vi sarà invitato per mezzo dei suoi potenti amici, e stupirà tutti con le sue nuove leggi, che oggi voi e la vostra confraternita sicuramente rigetterete indignati, ma a cui domani tutta Roma obbedirà!

Ne s'ode a poco a poco di precipitare giù per gli scalini del vestibolo; quasi, la rivoluzione antirinascimentale che scatenerà nella sua arte, da Roma si estenderà a tutta l'Italia e persino alle terre d'oltralpe, dove darà i più sublimi frutti nei seminati maestri della pittura moderna: Velasquez, Rembrandt, Vermeer!

V. Carpegna

(Continua).

CRONACA

La Befana dei Balilla

Anche quest'anno i figli del popolo lavoratore si raccoglieranno presso le sedi dell'Opera Balilla che per loro è risorta dopo l'infamia dell'8 settembre 1943 e nel nome del Duce riceveranno un dono che particolarmente gradito al cuore di tutta l'infanzia.

I piccoli, stanno ora a mesi iscritti all'Opera Balilla, godranno ancora una volta di un'ora di lieto ozio, loro procurato dall'amore del Duce che ognora li segue con quell'affetto e quella bontà con la quale è amato sempre ricevere a tutte le adunate del popolo italiano.

Anche a Torino e provincia la «Befana del Balilla» vedrà il proprio svolgimento per opera della Federazione Provinciale dell'Opera Balilla i cui dirigenti hanno appassionatamente lavorato per mediaporre oltre 6000 pacchi dono contenenti indumenti, giocattoli, generi di conforto, dolci, ecc. Siamo sicuri che non solo i piccoli cui il paese è destinato, ma anche le loro famiglie accoglieranno il dono con animo grato, e conserveranno del profondo significato morale che si collega ad esso e che supera di valore materiale del dono stesso.

In questi tempi durissimi il trovare ancora chi comprenda anche la più alimentare e assente miseria del popolo e va incontro ad esse con amorità di sentimenti e schiettezza di amore fraterno, è cosa che non può non far piacere a noi giornalisti che ogni giorno, per le esigenze della nostra professione, abbiamo raccolgiere, di questi nostri popolo, anche i lati più oscuri e le sofferenze più amare.

Che almeno i piccoli — loro che nulla sanno di politica, ma che attendono il giorno della Befana come quello nel quale si realizzano i loro sogni infantili — possano ancora credere nell'affetto di quegli uomini più grandi di loro, e guardare e alimentare nei loro cuori innocenti una fiamma di fede che oggi non può non identificarsi altro che in quella dell'amore per la nostra Italia, che ha già iniziato il cammino della rinascita e che guarda ai suoi figli migliori sicura di trovare in essi calore che, oltre a riscaldare l'esore che si tanti di taglierie, le conferanno la forza vitale.

Mario Gozio.

La vacanza nelle scuole prolungata al 22

Il Provveditore agli Studi ne munisce che data il malumpo, e modifica delle precedenti disposizioni, la ripresa delle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado di Torino e provincia è rimandata al 22 corrente.

L'Epifania in Duomo

Sabato 8 corr., festa dell'Epifania, alle ore 11, avrà luogo in Duomo la Messa solenne con assistenza pontificale e omelia di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

Villa isolata di campagna mitragliata da bassa quota

Alessandria, venerdì sera.

Aerei nemici hanno mitragliato da bassa quota la «Villa Rosa», sita in aperta campagna, colpendo in pieno una coppia di sposi immersi nel sonno. Trattasi degli operai Armando Reposati, di 38 anni, e Lidia Tastera, di 32 anni, che sono rimasti orrendamente straziati all'addome. La loro morte è stata istantanea.

La neve ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Stamane i cittadini, uscendo di casa, hanno avuto la sorpresa di trovare le strade imbiancate di neve. Infatti essa è da questa notte che cade ininterrottamente e ha già raggiunto un'altezza di 35 centimetri.

Aggressori messi in fuga dopo coraggiosa lotta

Alessandria, venerdì sera.

Due criminali, col viso coperto, e armati di pistola, bussavano notevolmente alla porta del negozio di commestibili gestito dai fratelli Ravera, da Ovada, simulando la consegna di merce ordinata. Il precedenza. Aperta la porta, Francesco Ravera si trovava di fronte i malfattori, che affrontava coraggiosamente. Si svolgeva così la lotta: una violenta colluttazione risoltasi con la fuga degli aggressori.

ALESSANDRIA. — I detenuti Enrico Galli, Pietro Noè e Tullio Pennaroli, mentre lavoravano fuori della cinta muraria del locale penitenziario, sono riusciti ad aprirsi la via della fuga. Ne guardiano si è dato alla fuga.

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nella villa abitata da Lorenzone Aceto, ove sono morti i coniugi Falconi-Valdi, e hanno asportato la restante biancheria e servizi da tavola per un danno di 250 mila lire.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Barja» - Romanzo - pagg. 260. Casa Editrice Ediodi, Torino. - L. 180.

PASSATEMPO

COMPOSIZIONE

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente, al termine di seguito, in senso orizzontale, una definizione.

A) 1 5 8 3 4 0 = Orsón, scrutatore; 9 5 7 6 = Non sposato col farmacista. — B) 3 4 8 0 1 = Possedimento agreste con casa padronale; 6 7 5 = Fu Ettore in Servia di alta nobiltà; 6 9 = Dottore; — C) 1 2 3 4 6 = Cavalli di pelo più rossiccio del bai; 3 0 7 8 9 = Spazi limitati — D) 4 2 5 3 0 8 = Non in pagamento (arab.); 3 7 = Preposizione; 6 9 = Tipo di farina. — E) 6 1 5 4 8 = Di mercato (a qui il prezzo non va più in su se in giù); 3 0 9 7 = Luogo preciputo di residenza; 3 = Latro.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Quel sensibilissimo termometro...

Quel sensibilissimo termometro che è il naso, era ieri, come dire, a soqquadro. Prima ancora di consultare il termometro sapevamo, grazie alla segnalazione del naso, che il freddo stava toccando un primato. La sapevamo, soprattutto da tutti, che l'acutezza di freddo imperversante dalla vigilia di Natale, andasse gradatamente, si rivelava vana. Gradualmente il mercurio è invece andato discendendo de sempre più, nella sua impassibile colonnina; e mancella di essere costretto a costituire la tale discesa. E così il solo che nei giorni scorsi, alle nove, già era in piena lotta ritrovava con la nebbia, e malgrado la rigidità della temperatura, essi ha dovuto faticare non poco per mantenersi, e si è allacciato a malapena.

Fu, ieri sera, con una di quelle decisioni repentine che sono sue proprie, il cielo ha cominciato a scaricar neve; niente la larga falda di vivanda memoria scolastica, ma fitta, rapida, gelata, tanto che a mezzanotte la coltre che si stendeva immacolata, non solo sui tetti ma anche per le vie, era già delle spessore di parecchi centimetri. Solo qualche doppio colpo aperto dai veicoli rompeva la candida uniformità del soffice strato. E senza un istante di tregua la neve ha continuato a scendere mostrando di preparare ai cittadini, tappati in casa a parecchi guari di quando scendeva una bella sorpresa per il risveglio. Tantomeno parlando una bella sorpresa: dedicandosi con meraviglia soggetto stupendo per tanta eccitazione, per numeri interessi, per poesie intemperanze, per quadri d'ispirazione. Praticamente, un solenne guaio.

Quando stamane, dopo essere attesa invano, ci siamo accorti che si mancava il solito cigolio dei freni dei tram fermanti sotto le nostre finestre, abbiamo pensato alla tragedia della povera gente che deve affrontare chilometri di strada per recarsi al lavoro. L'Azienda tranviaria si è certamente cullata nella dolce persuasione che le classiche cavicate torinesi, alleiate ai nostri padri, fossero passate di moda, non fossero che un pittoresco ricordo. Nessun provvedimento, quindi, era stato preso nella notte per mantenere agombre le retaie, ricchè il servizio tranviario potesse svolgersi, più che si potesse, regolarmente. In realtà è stato abbrancolato un tentativo che non ha risolto per gli stessi problemi, un tentativo sul fisco e svogliato. Tutto così tanto per dire, Stradino che s'era tentato di non lasciarlo troppo nelle grinfie.

L'[illegible] pedestre che, alcuni [illegible] or sono, ricordava ai portinai e ai negozianti il loro obbligo di pulire i marciapiedi, ha dimostrato che nel competente ufficio municipale v'è qualcuno che — se maligassimo, diremmo — vuol per i suoi tutto per i cani. E un ottimo barometro ritenta. Tutto sta che il pro-memoria non faccia la solita fine

Chi non ha tratto profitto dai segni premonitori forse è stato proprio il Municipio; alle 10 di stamane poco o nulla era in opera per riattivare la viabilità. Destri i tempi in cui, al minimo accenno di nevicata, piovevano in città dal contado, squadre di operai spalatori con la coperta a tracolla, che si dirigevano ai consueti posti di ingaggio dove venivano irradiati in tutte le zone della città. E Torino, allora, godeva fama d'essere città ove nevicava solo sui tetti. Ora forse da aggiungere che con ci si è preoccupati di mantenere viva la tradizione?

La neve ha superato ore i 30 centimetri; e si dà un gran da fare a scendere fitta, rapida, gelata. La temperatura si è fatta elevatasi più mite. Ma che dirà il nostro mese quando conterà di nevicare?

Attenzione all'oscuramento

Numerose contravvenzioni per inosservanza delle norme

La Questura prende nuovamente occhio i trasgressori alle norme sull'oscuramento: le irregolarità sono rilevate e le contravvenzioni relative sono prontamente elevate. Nella serata scorsa numerosi verbali sono stati redatti a carico trasgressori, in provincia sarebbero, sono stati denunciati all'Autorità competente, i contravventori sono: Nicola Trimoli in Salvatore, via Lagrange n. 3; Maddalena Mola in Carlo, via Cavour 9; Nino Conti, via Po n. 3; Giuseppina Bertolo, piazza Castello 29; Delfina Wiebert, piazza Castello 51; Francesco Zolo Paola, piazza Castello 71; Emma Galliano fu Giuseppe, via Cigna-relle 7; Emilio Gamaia fu Pelicorpo, via Montalbo 8; Costarda Barbarina fu Emilio, viale Madonna Campagna; G.I.E., via Stradella 130; Azzolia Ayrile in Giovanni, via Gustavo Doglia 66; Terzo Leno Giovanni, via Maria Vittoria 20; Delfina Noverasco di Luigi, via Maria Vittoria 20; Teopoldo Monastero) Benedetto, via Maria Vittoria 5; Giuseppe Signadetti di Silvestro, via Viotti 3; Umberto Del Fabbro e Carlo Zampoldi, via Chiesa della Salute 103; Giuseppe Mascia fu Pietro e Armando Vallini fu Pericasado, via Bonelli 178; Maria Francesconne di Luigi e Teresa Candellone di Paolo, via Sampolo 179.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani [illegible] 8 gennaio 1948 alle ore 8.7; tramonta alle 17.2. — **La LUNA** (alla giorni 21) sorge alle 6.5 tramonta alle 12.25. - Alle ore 15.47 [illegible] quarto della Luna.

L'ORDINE DEL G. — La Luna in disconsonanza con Venere e col dole, genererà lamentele malintesi, spese eccessive ed ogni progetto sfocierà all'ultimo momento.

MARIO NEGATO.

I SANTI DEL G. — Epifania del Signore.

FUNZIONI DEL G. — Metropolitana (festa dell'Epifania): 11 Messa con assistenza pontificale celebrata dal nuovo canonico provvisto del Duomo mons. Barvalle; omelia del Cardinale Arcivescovo; 16 Vespri, completa, sermone dalla Cattedra. Sacra Famiglia. 11 Messa solenne; 16.30 benedizione eucaristica del Cardinale Arcivescovo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: **Attia Pietro**, impiegato, **Orsi Virginia**, impiegata.

Andreoletti Cristano, dottore in legge, **Callegari** dott. **Clara**, professoressa.

Chirardi Romolo, operaio, **Attia Zanino Alice**, ricamatrice.

Barbero Bruno, pittore, **Colombo Giorgia**.

Novarino Camilla, decoratore, **Chiera Delfina**, operaia.

Viale Livio, impiegato, **Mauri Celestina**.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: Bergamasco Vincenzo, Fiscali Oraziella, Gola Renata, Campo Giovanna, Gianoli Mario, Serramia Ettore, Serpentino Emilia, Petrone Annamaria, Grustatio Gerolamo, Cantino Anna, Orgiani Giorgio, Bostagno Nicoletta, Carta Emanuele, Pozzi Lidia.

STATO CIVILE

Nati ye - Nati [illegible] - Maschi 6 - Femmine 6.

Dioni Silvio, a. 78, da Torino, pensionato, v. Moncalieri 41 - Dosseno Bergonzi Caterina in Veggiotti, a. 60, da Vigevano, agiata, viale R. Thorne 9 - Valerio Angela ved. Mannarino, a. 90, Barcellonetta, agiata, v. Pesaro 2 - Gaudino Caterina v. Mandrile, a. 71, da Brusasco, casal., v. Montebruno 29 - Viotti Matteo, a. 80, da San Fre, pensionato, v. Cadeinovo Lanzo 3 - Bonino Piera, da Torino, Val Salice 146 - Pasquet Giovanna v. Delpero, a. 80, da Sanitch, casal., str. Val S. Martino 130 - Gamino Maria v. Amione, a. 76, da Torino, casal., v. Lanino 19 - Mazzucco Giovanni, a. 67, da Mondovì, casal., v. Mondovì 74 - Quaglia Giuseppina m. Fede, a. 62, da Monza, casal., v. R. Fr. da Paola 8 - Senesi Giuseppe, a. 36, da Piombino, O.N.B., p. Chivasso 3 - Chivassi Anna in Mallei, a. 54, da Pinerolo, casal., v. S. Marcosi 81 bis - Grosso Gino, a. 42, da Saogliano, farmacista, v. Nizza 130 - Mongelli Giuseppe, a. 75, da Vinova, contadino, v. Vill Rosa, 61 - Carbero Adele v. Bosia, a. 58, da Carmagnola, casal., v. S. Maurizio 81 - Galanti Paolo, a. 68, da Torino, insegnante, v. Barolo 12 - Associazione Francesco, 10, da Torino, corporativo - Bonino Margh. Pr. - Bosco 1st in Gu Giovanni, a. 60, da Frugo, agiata, v. S. Tommaso 18 - Balbiranti Giuseppe v. Antonelli, a. 66, da Fontanafredda, casal., Riservo Mondialà - Remondetti Giacomo, a. 34, da Terzasio, portalettere, Cso. Moncalieri - Bamba Giuseppina in Pina, a. 70, da Torino, casal., Ribovero Mondialà - Isengard Priola, a. 70, da Venina, casal., Cso. S. Giovanni.

Da Ne Augusta Angelo v. Rezzano a. 60, da Vinadio, Vercia, casal., Cso. Orbassano - Cagnasso Giovanni, a. 30, da La Morra, carrozziere, Medicina Leg.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ERRIGNANO (Comp. A. Gandusio): Ore 17.15: «Se donna vuole...» di T. Bey.

TEATRO DEL POPOLO: ore 16: «Cavalleria» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

SALONE ORE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Garizzio: ore 10-12.30; ore 14-17.

MOSTRA DI BIANCO E NERO di Enrico Paolicelli, nella saletta di via Viotti 6, primo piano (aperta fino a tutto gennaio 9).

MOSTRA. — «Operaio, bellezze, risparmiate» - Piazza S. Carlo 136: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: proiezioni documentari.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 14.30 e 17.15: «Se donna vuole...» di T. Bey.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vergilia» con Lida Baarova (Regia: Vavra) U. 18.45

AMBROSIO: «Amore proibito» di H. Mühlmann (R. Hasch) U. 18.45

CORSO: «La donna della montagna» con M. Horn, Maschik, U. 18.40.

SUPERCINEMA: Il perduto amore (a colori) Cristina Söderbaum.

NAZIONALE: Eugenia sola (Darnieu) Vietato ai minori d'anni 16.

TORINO: «L'amazzone contesa» Angelika Hauff. Ap. 13 - Ult. 19.30

ELISEO: «Villafranca ang. Mogginoro; «Napoli che non muore.

DORIA: «Il segreto della felicità», 15; 14.10; 15.50; 17.30; 19.10

ALPI: «Il conosco mascherina»; **ASTI**: «Gioco d'azzardo».

AQUILA (ex-Regina): «Spossessati in alto» con Fernandel.

IMPERIALE: Dono di primavera - Varietà. Ore 13.40 - 18.40.

FREJUS: «Zaza» (Miranda) - Var.

MODERNO: c. Dante 62: «In due si soffre meglio» - Varietà.

Adua: «Guardia del corpo» - Var.

MILANO: «Turbamatrimonio» M. Lotti.

POLI: «Gian Burrasca» successo.

Palermo: Maggio di sole - Darozzi

DORA: La strada della felicità: Var.

RADIUM: Musica proibita - Var.

BRESCIA: «Apicella» - Varietà.

Romano: Affare misterioso - Riv.

Ecceltsior: Un piacevole imbroglio.

Colosseo: «La Carcna di ferro».

ASTRA: «Dono di primavera».

LUX: «Preamble» - Il mistero bolscevico italiano. Ult. 19.15.

TEATRI - RADIO

TEATRO DEL POPOLO

Oggi: prima di Cavalleria rusticana e Pagliacci

Oggi, alle 16 precise, l'annunciata prima rappresentazione di Cavalleria rusticana, con interpreti principali Carla Castellani e Francesco Cavino, diretta dal maestro Arturo Basile, e di Pagliacci con Florenzo Tasso, Clara Petrella, Enrico De Franceschi, Leone Paci, Alfredo Talacco; direzione del M.o Rino Castagnino. Domani sabato, alle ore 15, quarta rappresentazione dell'Elisir d'amore, con lo stesso applaudito complesso artistico delle precedenti. In un intervallo dell'opera, Tito Schipa canterà due canzoni come graditissimo omaggio ai piccoli spettatori in occasione della Befana.

CARIGNANO

Se donna vuole,... di Rey e Savoir

Oggi, alle 17.15, la Compagnia di Antonio Gandusio riprende un'altra interessante e divertente commedia: «Se donna vuole...» di Rey e Savoir, che sarà replicata nei due spettacoli di domani dalle 14.30 e 17.15.

Programmi radiofonici

Venerdì 5 Gennaio

PROGRAMMA SERALE

([illegible] - Dalle 22,15: 346,6)

SEGNALIAMO: Quinta Sinfonia di Beethoven.

18: Radio famiglia.

18.45: Il consiglio del medico.

17: 3, orario - Radio giornale - Terza pagina.

17.40: Saluti di italiani lontani di familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: Confidenze dell'ufficio [illegible] menti.

18,15: Canzoni.

18.30: Parole ai Caduti del lavoro prof. L. Dallavalle.

20: L'orario - **Radio giornale.**

20,30: ● Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore. Orchestra Filarmonica di Dresda diretta dal maestro F. van Kempen. (La «quinta») sinfonia a chiamata «Del destino», avendo Beethoven risposto alla domanda che gli chiedeva a riguardo delle quattro famiche note (inizio della sinfonia, quale significato avesse: «Così il destino bussa alla porta». Indubbiamente la «Quinta» vuole esprimere la lotta opposta dall'uomo al destino. E documentato che essa venne composta nel 1805 e venne eseguita per la prima volta un anno dopo, durante un concerto diretto dallo stesso Beethoven e il suo programma comprendeva, altresì la «Pastorale». Il Concerto per pianoforte op. 58, eseguito dal pianista Federico Gulda. Orchestra per trasmissione dedicata ai Marinai lontani.

22,50: Spigolature musicali.

23: Radio giornale, [illegible] lettura di messaggi ai italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e [illegible] Giornale».

Sabato 6 Gennaio

PROGRAMMA GIORNO

7 - 8 - 10 - 12 - 14: Radio giornale.

7,30: Musiche del buon giorno [illegible] dirette ai soldati e lavoratori d'Italia.

8,30-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11: Musica sacra dal Duomo di Torino.

12,5: Concerto del duo vocale Cecilia e Valeria Marchesi (al pianoforte N. Antonellini).

12,30: Orchestra diretta dal maestro Nicolli.

18,30: Per voi, piccoli amici - Orchestra diretta dal maestro Calloo.

24,00: Radio soldato.

BORSE

TORINO [illegible] premio

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Ast'Ori	197 —	197 —	Mot	5100	5100
Ansal.	142 —	143 —	Ipos	1000	1000
F.I.A.	1.45	1.45	Marcel	880 —	880 —
Ital.	105	105,50	Fiat	2650	2650
Ital.	105	105,50	Ital.	240	250 —
Ital.	108	107,75	Navig.	3000	3000
Ital.	108	107,75	Neb.	1450	1450
Ital.	108,50	108,75	Ipost	1485 —	1500 —
Ital.	108	108,75	Mone.	1410	1445
Ital.	108,75	109,25	Finsid.	1990	1987
Ital.	108	108,75	Ilva	1480 —	1480 —
Ital.	108	108,75	Ilva	1480 —	1480 —
Ital.	107,50	107,50	Ansal.	980 —	980